



# La situazione sindacale nel settore Scuola

Per prima cosa il punto della situazione sindacale nel settore scuola privata. Ancora, per quanto riguarda l'attuale il punto di vista dei partiti e delle loro organizzazioni è chiaro che un dibattito esteso a tutte le scuole di Bologna e non solo al polo di Bologna e di molti altri luoghi che comprendono la loro esigenza di proposta e pertanto il ruolo riconosciuto dalla loro costituzionalità e di loro importanza.

Ora sono questi principali punti?

Indefinitamente intendendo entro che le iniziative in corso e della scuola scolare e pubblica si impongono di più alla nostra attenzione. Il settore sindacale è quello che investe le norme scolastiche e didattiche in atto.

**S.N.A.S.E. e S.N.S.M.  
a Congresso  
nella primavera  
del 1960**

L'annuncio convenzione sindacale nazionale del PSI, incognita di dare la precedenza al settore sindacale di cui parlo brevemente. I colleghi ed amici delle singole scuole completeranno, spero con i loro interventi qualificati, questi miei brevi note.

Nella primavera del 1960 si avranno, mentre i congressi nazionali dei due sindacati SNASE (sindacato nazionale autonoma scuola elementare) e SNSM (sindacato nazionale scuola media) nelle file dei quali non socialisti militano per cui questo dibattito riguarda inoltre la nostra preparazione ai congressi suddivisi.

Un certo fermento unitario si è manifestato, in questi ultimi anni, anche tra gli insegnanti e fra tutti i lavoratori della scuola, e si è ora accentuato ora smorzato alternativamente.

Risulta comune di oggi è il CDS (Comitato d'intesa della scuola) a cui aderiscono il SNASE, il SNSM e il SNTA (scuola media, latini, artistica). Altri sindacati autonomi e indipendenti alla CIRL (SINDACO-CIEL, sindacato nazionale scuola elementare) hanno fatto culturalmente parte del CIE, in special modo nel periodo in cui si era costituito anche il Comitato intersindacale degli statali, a cui il CIE partecipa attivamente, soprattutto per iniziativa del SNSM. Il quale ha largamente e compiutamente lottato nel 1958 e agli inizi del 1960, sia pure con scarsi risultati.

Appunto questi scarsi risultati, il conseguente scontento della base hanno determinato il sopravvivere della CIE e la sua attività, già abbruciata, per il prossimo anno scolastico.

**Dopo  
il frazionamento  
l'aspirazione  
all'unità**

Se su una base più o meno ampia di rivendicazioni riunire tutti gli altri sindacati locali ed elementari si affiancano al CIS non per brevi, solitari periodi di tempo, si sarebbe già compiuto un gran passo avanti. Ciò fra l'altro, non impedirebbe ai singoli sindacati di conservare la propria autonomia agli effetti di altre partecipazioni. Avvenimenti interverranno le singole rivendicazioni che potrebbero essere affrontate in seguito assai meglio e con più probabilità di risulta. E' evidente che in tal modo non si affrancherebbe il Bologna, con le distanze fra sindacato e sindacato su questioni non dirette all'opera disgregativa del governo. Il quale, per di più, sarebbe obbligato ad assumere posizioni più equi, più chiare, più decisive.

La situazione sindacale unitaria è alquanto oscura e problematica soprattutto nel campo dei professori di ruolo. Ma che vibreranno in questo settore esistono associazioni professionali di scarsissima importanza, ma taluna bene rappresentate, sotto certi aspetti, ad esempio degli effetti dell'informazione. Anche in questo settore assistiamo al senso di numerosi accostamenti di categoria particolari. Il fenomeno è più chiarificato che mai nella scuola elementare e media, poiché se ci si trova in interessi di gruppi di lavoro, la permanenza è quasi un interesse di categoria, ma tale interessi sono spesso ben distanti da quelli di un determinato tipo di scuola o scuola di fascista universale, la cui specializzazione è per necessità di cose molto stretta e in tutte queste specifiche condizioni e pressoché.

Ma non che non sia stato possibile identificare al giorno d'oggi, nei settori della scuola, nei settori dei diversi istituti di ricerca, nei settori universitari, nei settori tecnologici, l'interesse comune di tutti i diversi settori di scuola e scienze, ma taluna bene rappresentata, sotto certi aspetti, ad esempio degli effetti dell'informazione. Anche in questo settore assistiamo al senso di numerosi accostamenti di categoria particolari.

Il fenomeno è più chiarificato che mai nella scuola elementare e media, poiché se ci si trova in interessi di gruppi di lavoro, la permanenza è quasi un interesse di categoria, ma tale interessi sono spesso ben distanti da quelli di un determinato tipo di scuola o scuola di fascista universale, la cui specializzazione è per necessità di cose molto stretta e in tutte queste specifiche condizioni e pressoché.

Ma non che non sia stato possibile identificare al giorno d'oggi, nei settori della scuola, nei settori dei diversi istituti di ricerca, nei settori universitari, nei settori tecnologici, l'interesse comune di tutti i diversi settori di scuola e scienze, ma taluna bene rappresentata, sotto certi aspetti, ad esempio degli effetti dell'informazione. Anche in questo settore assistiamo al senso di numerosi accostamenti di categoria particolari.



Anno (scolastico) nuovo, vita (scolastica) solita.

(Disegno di DINO BOSCHI)

nuovo la necessità di organizzarsi per difendere collettivamente i propri interessi, comuni ad altri).

Passi avanti verso accordi di massima, come abbiamo visto, si sono fatti e si faranno ancora, e forse sempre più vicini. Ma non bisogna creare troppe illusioni. Gli uomini della scuola sono come forse più degli altri lavoratori, in questi anni dal 1945 in poi, hanno cominciato oltre quello fondamentale sopra citato, altri errori. Troppo. Troppo, ma tanto care ai nostri governanti e a certi parlamentari, troppi vuoti sono stati creati tra categoria e categoria, e conseguentemente troppo scarso è stato il potere contrattuale esercitato dai sindacati, sia per ottenerne miglioramenti di retribuzione e di trattamento in genere, sia agli effetti di modificare il rapporto di forza fra governo e suoi dipendenti. Anche affiancati agli altri statali, la loro azione è in parte fallita, come non sono riuscite tante altre azioni in altri settori sindacali, ove la lotta è stata più organica, serrata ed energica.

E' la situazione politica e sociale che si riflette inevitabilmente su tutto il complesso sindacale, e noi dobbiamo escludere quest'ultimo soprattutto da tale punto di vista e inquadrarlo nella politica del PSI. Inoltre ripetere che autonomia o alternativa democratica investono il campo sindacale, come ogni altro campo sociale e ne aiutano la unità. Ne segue che il sindacato si affiannerà in modo efficiente e duraturo solo quando si potrà avere una nuova manifattura nel Paese e conseguentemente nel Parlamento. Solo così formata la maggioranza parlamentare darà buon afflamento. Diffidiamo da maggioranza effimera e di fortuna.

**Fervore(governativo)  
fuori tempo  
e fuori luogo**

Per ora occorre fare obiettivo, costante intesa, e passione molta passione. Così salveremo il primo gradino di una lunga scala che condurrà alla trasformazione di tutte le strutture sociali. Una evoluzione è in corso nel Pa-

ese, confidiamo che essa sia positiva. Ma si tratta di processi lenti, molto lenti; e affrettare i tempi artificialmente potrebbe essere pericoloso; bisogna invece vigilare attentamente e agire tempestivamente.

Gran fervore in campo governativo e democratico a proposito di riforme della Scuola!

Il getto quasi continuo in stampa ha dato notizia di progetti legge. Vengono ripresi i progetti scaduti con la precedente legislatura (naturalmente riveduti e corretti), ma si sa se in meglio o in peggio. Vengono riportati altrettante, dalle commissioni parlamentari progetti che da mesi dormivano (non saprei se per innata tendenza a de-

senso; tutt'altra).

I due progetti: riforma della scuola dell'obbligo, riforma di tutta l'istruzione tecnico-professionale sono stati annunciati pomposamente e ampiamente.

La riforma dell'Università, o almeno di alcune facoltà universitarie, pare sia per essere varata.

Problemi grossi, grossissimi, questi ultimi tre, polché investono i capisaldi sfavorevoli,

le strutture sociali.

Quasi tutti i giornali hanno parlato molto di questi progetti. Le varie associazioni scolastiche e gli stessi sindacati (per i riflessi che incalibilmente le riforme avranno anche nel campo sindacale) lo si occupano a fondo. E non tutte le voci sono di assenso; tutt'altro.

Ma in questa ultima settimana, il progetto di riforma della Scuola dell'obbligo (dagli 11 ai 14 anni), viene senz'altro il primo: e si è delineato, a proposito di esso, una situazione nuova e produttiva, in larghi settori scolastici.

La riforma dell'Università, la 2a sezione (istruzione media) del Consiglio Superiore della P.L., ha già esaminato il progetto di legge e ha dato il suo parere (consultivo) nettamente sfavorevole.

# Le sezioni per l'Avanti!

SEZIONI DI BOLOGNA

BASSI	L. 90.000
NAS. GAS.	30.000
BENASSI	40.000
BENFENATI	38.000
BENTINI	50.000
BENTIVOGLI	22.000
BONVICINI	13.500
BRUNELLI	30.000
NAS. CLIN. NEAROL.	73.000
CACCIA TORE	48.650
CALZOLARI	24.000
CESARI	99.020
DE ROSA	18.250
FABRIZI	9.100
FAUSTINI	20.000
GAIANI	83.000
GIU. RIOLU	40.000
MATTEOTTI	50.000
PULEGA	20.000
RAMAZZOTTI	190.000
TREVES	157.250
VANCINI	123.550
L. ZANARDI	120.000
G. ZANARDI	15.000
ZILIANI	65.000

SEZIONI DI PROVINCIA

ANZOIA	L. 70.000
S. MARIA IN S.	30.000
S. Giacomo Mart.	3.200
MALALBERGO	30.000
S. Donino	1.500
BARICELLA	38.000
VEDRANA	140.000
CASTELMAGGIORE	72.000
Castel d'Argile	3.000
CASALECCHIO	120.500
Sandri (Cas.)	20.000
Stanzani (Cas.)	5.000
Scandellari (Cas.)	15.000
Castel S. Pietro	30.000
CASTENASO	175.000
CREVALCORE	40.000
GRANAROLO	35.000
Quarto Inferiore	50.000
MEDICINA	150.000
MINERBIO	80.000
MOLINELLA	75.000
SELVA MALZI	20.350
MARMORTA	20.000
BUBANO	45.000
OZZANNO	26.000
FADULLE	20.000
BUONCONVENTO	7.000
PONTICELLA	80.000
S. VENANZIO DI G.	45.000
SASSO MARCONI	6.000
Pontechio	20.000
S. LAZZARO	170.000

Totale L. 3.131.720

LUTTO SOCIALISTA



Rita Angelli

tentamente al congresso della D.C.; la nostra posizione però non è pro contro il tale esponente, ma quella di forze politiche interessate al fatto che hanno fatto nascere le polemiche all'interno della D.C. Ciò che ci interessa infatti è una chiara presa di coscienza delle masse lavoratrici cattoliche. Poiché solo con ciò dirigenti democristiani saranno costretti ad interessarsi ai problemi reali e concreti del Paese che di tempo urgono; problemi che sempre più evidentemente si identificano con quelli delle masse sociali.

LE NORME  
RUGGERI - CONTRI  
E QUELLE  
PELLACANI - FORESTI

Domenica scorsa il compagno Giorgio Ruggieri si è unito in matrimonio con la gentile signorina Egida Camilli. Sabato prossimo invieranno convolare a nozze i consigli Fazio e Foresti e Leo nello Pellicani. A tutti i socialisti bolognesi portano auguri di felicità. La nostra Redazione si associa.

Domenica prossima avrà luogo l'annunciata gara premio in pullman al Lago di Como riservata ai difensori dell'Avanti!. La partenza è fissata per le ore 6,15 davanti alla Federazione bolognese del P.S.I. (piazza Calderini 2 see.).

(continua dalla 1a pag.) mia locale, con il dilagare di regimi comunista pretratti oltre ogni termine di legge. Il PSI richiede innanzitutto che si ponga fine allo stato di inadempienza legislativa, e siano quindi, senza ulteriori indugi, indette le elezioni in tutti i consigli e regime commissario. Ugualemente richiede che le elezioni amministrative generali, comunali e provinciali, si tengano alla scadenza legale, e cioè nella primavera del 1960. Il PSI si opporrà ad ogni proposta o tentativo di

mais locale, con il dilagare di regimi comunista pretratti oltre ogni termine di legge.

Il PSI richiede innanzitutto che si ponga fine allo stato di inadempienza legislativa, e siano quindi, senza ulteriori indugi, indette le elezioni in tutti i consigli e regime commissario. Ugualemente richiede che le elezioni amministrative generali, comunali e provinciali, si tengano alla scadenza legale, e cioè nella primavera del 1960. Il PSI si opporrà ad ogni proposta o tentativo di

mais locale, con il dilagare di regimi comunista pretratti oltre ogni termine di legge.

Il C.C. impone al Partito alla tempestiva preparazione per le elezioni amministrative del 1960. A tal fine da mandato alla Direzione di convocare un Convegno nazionale di amministratori tecnici e dirigenti politici socialist

# La casa rossa

A venire Maria era andato di fratello.

La casa stava già dalla lunga disesa, sulla strada marocca, là dove il paese si stava dal paese e s'arrampica sul primo crinale del monte.

Di norma era partito, appena aveva capito del lavoro del babbo. Tralasciò avere attraversato la piazza vuota sotto il gran sole; aveva sentito il rumore sonoro dei passi nell'asfalto come colpi che l'arrivavano in lui dal fondo dei piedi scalandolo per dentro; il babbo gli rigirava il volto e faceva risvolto sotto i panni. Non si fermò nell'imbarcare l'ultimo tratto, dove la strada s'indica nel monte e precipita a valle. Correva pensando di salvare qualcosa.

Sprone aveva pensato a quella disesa ripidissima come a una caduta, ad un rotolarsi lungo la china fino alla casa. La casa rossa del peccato. La casa rossa del disonore, del distinto levato a levarsi l'accusa.

Correva pensando a Maria e al fatto di toglierla qualche minuto prima della casa.

Ogni volta ch'era stato costretto a passare di là s'era sentito il rosore salirgli al viso simile ad uno schiaffo violentissimo. Se poi c'era qualcuno nei pressi s'attardava e attendeva d'essere solo. Ma mai che fosse stato solo del tutto.

La disesa, ripidissima, trastornò la sua corsa in un rompicollo. Se mettiamo avesse voluto fermarsi non ne sarebbe stato capace, ma chi si pensa a fermarsi. Velocissimi, i piedi s'allestivano e s'abbassavano ormai con dolore. Ci fu poi un attimo in cui gli parve che tutto in lui si confondesse e non capisse più bene il perché. Il lungo quella maledetta disesa, lanciato in una corsa senza logica, lesse verso il rosso

## un racconto di GIORGIO OGNIBENE

Lungo il corso del tetto; sui davanzali s'aprirono fiori dalle minute corolle. Francesco, improvvisamente, tornò a poggiarsi contro le mani. Poi si guardò attorno. Sicuro, la casa era quella ai piedi della salita, la stessa chiesa, da qualche tempo, una macchia scura sul suo cuore. Eppure poteva toccarla ora senza provare vibrazioni o anche solo senza sentire il senso amaro della vergogna.

Si volse di scatto. Il sole di luglio, ardente e scintillante nella prima ora pomeridiana, rivelava di fuori il paese. Le case, nella vivissima luce, sembravano nude. Francesco le guardò con negli occhi il rosso lucido della casa e cercò, fra i colori sbiaditi che il sole gli consegnava in modo chiarissimo, un altro rosso come questo di cui sentiva la levità nelle dita, o un verde o un giallo, un colore qualunque colla stessa levità, colla stessa lucida armonia. Il paese gli stava davanti sulle sue case schiacciate contro il monte, colla miseria grigia e opaca del tempo, ed egli si rivolse al rosso con una tutta nuova nella guardo.

L'ingresso era sul davanti, sulla grande strada nazionale. Le macchine sfrecciavano facendo un sibilo lungo sull'asfalto, e Francesco si fermò un po' a guardarle in quel loro fugile rombante finché non

geva ora. Da quando Maria se n'era andata, la sua casa era vuota e a lui capitava d'aggirarsi senza senso, richiamando colla memoria il viso della mamma che ricordava sempre vecchia e quello giovane e bello della sorella. Tese l'orecchio col sorriso di udire una qualche voce maschile, non già che dovesse stupirsi, ma perché non avesse a scomparsa il senso di benessere che l'aveva presa ora quasi con furia, a liberarsi dall'ansia amara che gli pesava sul cuore da mesi. Le voci s'intrecchiavano e, pure nei timbri diversi, mantenevano tutte la caratteristica femminile. Una era stridula, penetrante, e somigliava alla risata che risuonava spesso; una seconda era sottile e debole, da bambina buona; una terza, mormora, ma d'una Maria diversa da quella ch'egli conosceva, più matura e meno triste. Ne sentì delle altre che non riuscì ad isolare; ma così, tutte assieme, quelle voci di donna gli diedero come un empito dell'animosità: distogliendolo dalla sua solitudine, gli creavano un coro di calde figure fantastiche che si collocarono in lui collo stesso senso di ricoprire un ruolo.

Fuori, lungo la salita verso il paese, fissò lo sguardo sulle vecchie case e le immaginò tutte tinte di rosso.

« Maria! » gridò « Maria! ».

Anche la sua voce suonava diversa nella casa, quasi non

fosse più lo stesso ragazzo. Ci ripeté: « Maria! ». Si sentì ch'era diversa la voce. Una porta si spalancò e quattro giovani donne gli furono presto d'attorno, una più bella dell'altra, e la sorella prese accerchiarlo, a fargli domande di lui e del babbo, del perché si trovava lì. Francesco guardava smarrito, ma quasi felice. Mai s'era trovato vicino tante giovani e belle creature, e gli piaceva il profumo forte che lo investiva da ogni parte, e quelle voci, e quegli occhi, e quelle carni fresche e scoperite. La sorella era più giovane di sempre, aveva gli occhi neri profondi, ma senza tristezza.

« Il babbo lavora » disse e la frase risuonò falsa e vonta, come avesse detto una bugia. « Ha trovato lavoro in città. Fa il vino ». Anche stavolta le parole caddero senza eco, quasi non fossero parole, ma solo fantasmi di parole. Arrossì violentemente. Gli parve che la ragione che l'aveva guidato a corsa precipitoso verso la casa non esistesse nemmeno più e per questo le parole non trovavano eco e cadevano prive di significato, inutili. Sentiva, anzi, di vergognarsi per ciò che aveva provato fino allora e un senso di grande infelicità lo invase di nuovo per un che di offesa alla sorella, un che non contenuto entro il limite d'una parola, anche se molto brutta e molto vasta, ma significava offesa a tutta la persona, significava una Maria diversa dalla sua » Maria.

« Maria! », le disse colla richiesta del perdono nella voce, e non so perché sono qui. Volevo dirti del lavoro del babbo, e che tu... ma capisco che ciò non ha più nessuna importanza... Il babbo è tanto vecchio, dovrebbe starcene buono a casa. Ci siamo io e te... ». Proruppe in un piano convulso, ma attorno a lui le figure femminili si mossero in una specie di gara umana ed egli si sentì accerchiato, costolato, gli diedero caramelle e cioccolatini, un banchiere di tamarrino. Le figure, attraverso il velo delle lacrime, si facevano irreali ed a Francesco pareva di sognare un sogno bello e gentile, dove l'umanità che l'attorniava era tanto diversa dalla solita umanità di ogni giorno al paese. La sua Maria lo teneva stretto e lo baciava, lasciandogli i capelli. Poi non piange più, o meglio piangeva e rideva. Diceva: « Sono felice, Maria, tu sei buona e io sono stato tanto cattivo con te. Siete tutte brave e buone. Vi voglio bene a tutte ».

Fuori, lungo la salita verso il paese, fissò lo sguardo sulle vecchie case e le immaginò tutte tinte di rosso.



Anche quest'anno l'estate se ne va lasciando, come sempre, qualche rimpianto. Tra breve immagini come questa ci sembreranno cose di un altro mondo.

EX RIESCITISSIMA manifestazione artistica

# 60 pittori a Casalecchio di Reno

L'interessante rassegna mostra l'impegno che diversi artisti di tendenza figurativa hanno verso una ricerca di più adequate capacità di espressione del mezzo pittorico

**La V edizione del Premio di pittura a Casalecchio di Reno** ci conferma l'impegno che diversi artisti di tendenza figurativa hanno verso una ricerca di più adequate capacità di espressione del mezzo pittorico. Questa volontà di staccarsi da formule già superate, di scendere in campo per dimostrare la validità del « figurativo » non è purtroppo da tutti avvertita. Ma anche qui, come altrove, la sostanziale differenziazione tra coloro che partecipano a questo tentativo di rinnovamento e gli altri, immobili nei loro schemi acquistati, è più evidente che mai. Le 78 opere dei 60 pittori partecipanti, quasi tutte figurative, ci permette per l'appunto di constatare il livello di produzione corrente degli artisti di questa tendenza. I premi assegnati per il « Paesaggio ispirato a Casalecchio » e quello a tema libero, sono andati giustamente agli artisti più consapevolmente impegnati. Nello Leonardi, un pittore indubbiamente dotato, del quale preferiamo il suo forte « Buc squartato » al più formalistico « Tetti di Reggio », a Raffaello Tommasi con una raffinata e morbida veduta di « Orti di Casalecchio », a Dino Boschi inconfondibile con i suoi dipinti « Composizioni » e « Periferie » così sensibilmente risolti; a Ermilio Contini che ci mostra « La cascata di Casalecchio » dove valori cromatici e compostivi sapientemente fusi ci trasportano in una realtà di sapore metafisico. A una incisiva veduta di San Luca di Filippo Albertoni è stato assegnato il terzo premio; gli preferiamo però la più cromaticamente risolta « Strada in Amsterdam ». Due sono le pittrici premiate: Rina Ferri e Sonia Micela, la prima su pregevoli toni esegue con sicurezza una sua poetica veduta dell'Isola di S. Giorgio a Venezia; la Micela su una superficie ricca e vibrante presenta degli tr-

reali e fantastici « Alberi ». Inoltre il terzo premio è andato a Antonino Magri, che in una maniera di surrealismo « castigo » ci offre una sua fine e delicata « Piatura libra dopo la festa » e a Luigi Cervellati, il quale presenta due suggestive compostazio-

Pelloni, Carlo Crispolti, Renzo Repossi, Norma Manzoccelli, A. Bardi, S. Malittoni, A. Mingardi.

Nel complesso questa V edizione del Premio Casalecchio può dirsi ben riuscita, sia per numero di partecipanti che per la qualità delle opere esposte. È però facile constatare, in questo discorso riguardante solo la sezione a tema libero, una certa uniformità nella scelta dei soggetti, i troppi fiori, nature morte, frammenti e letti, sarebbe necessario ricordarsi che è a sostanza anche l'uno, la sua vita, i suoi problemi. Una maggiore sensibilità dimostrerebbe il legame con la capacità di accostamento che l'artista ha e deve avere con il mondo che lo circonda.

Corrado Catani



Renato Carosone, veramente l'artista più rappresentativo della musica leggera, creatore di un particolarissimo genere musicale, si è ritirato dalla esecuzione per darsi esclusivamente alla composizione.

Auguri  
al compagno  
Emilio Contini

Il compagno pittore Emilio Contini, riprendendo la propria attività artistica, lascia il nostro settimanale dopo quattro anni di profonda ed appassionata attività residenziale. Ai compagni Contini i migliori auguri di successo della redazione del nostro settimanale e dei compagni della Federazione bolzanese del Psi.

**La Gangrene: un terrificante documento sulla tortura in FRANCIA**

## (Bisogna farlo fuori questo porco)

Così gli aguzzini apostrofarono una vittima della loro crudeltà

Con questo dramma condanniamo lo stralcio tralasciato da La Gangrene. Il libro che in questi giorni è stato stampato dalla Casa Editrice Einaudi.

Uno dei poliziotti è addetto alla manovra di « Gérgine », di tanto in tanto, sento un leggero strisciamento. Un altro fa passare gli elettrici sul mio corpo, strisciandomi sui richiesti degli altri, sugli organi genitali. Oggi tanto smette, mentre mi consigliono di acque perché dicono non restare trace, e faccio più male.

Per impedirmi di gridare, i poliziotti mi hanno ficcato uno straccio in bocca. A un certo punto, mi sembra che mi versa un'acqua che mi versa sul viso mia, alle ragazze non posso dire nulla, perché dicono non restare trace, e faccio più male.

Per impedirmi di gridare, gli aguzzini apostrofano una vittima della loro crudeltà

« Bisogna farlo fuori questo porco ».

Azienda Agraria  
di Montecatone:  
"Operazione  
mistero"

Gli in precedenza abbiamo avuto occasione di parlare della situazione esistente all'Azienda Agraria di Montecatone di proprietà dell'IN.P.S., che dopo lunghi anni di gestione direttiva intende affilarla.

Abbiamo anche parlato delle richieste avanzate in questo senso dai lavoratori (che da decenni lavorano su quella terra e in quell'azienda hanno la propria abitazione) e delle gravi conseguenze che su di essi avrebbe una decisione contraria alla loro richiesta di averla in affitto.

Oggi, dopo le denunce fatte e documentate, sulla incapacità della precedente direzione, le cui conseguenze erano state in questi ultimi anni disastrose per l'azienda medesima, dopo che sotto la direzione del signor Chellini la azienda per molti anni era stata un passivo per l'Ente (si parla di una perdita annua di qualche milione), l'azienda agraria verrebbe concessa in affitto al figlio del Chellini attualmente da molti anni fuori d'Italia, e il padrone per poterla dirigere si sarebbe dimesso da dipendente dell'IN.P.S.

Da tale fatto oltre ai gravi problemi che si porranno di fronte a tutti i lavoratori di Montecatone, oltre agli aspetti morali del provvedimento, sui quali torneremo diffusamente e con dati precisi nei prossimi numeri, fin da ora ci si impone una domanda: come mai il Chellini dopo aver diretto un'azienda che è rimasta sempre in perdita ha voluto regalare al figlio di offrire all'IN.P.S. come cessione di affitto una cifra che si aggira sui 5 milioni?

Sotto questo interrogativo si celano molte, troppe cose, è necessario che l'IN.P.S. dia una risposta chiara, inequivocabile e franga da casa le debite conclusioni.

In caso contrario, ancora una volta, apparirà chiaro a tutti che in questa Italia il sottogoverno e l'omeria, sospinta da forze palese e occulte, rimane regola di vita quotidiana contro la quale sempre di più debbono unirsi i lavoratori e i cittadini tutti.

La lotta dei lavoratori di Montecatone per rimanere nell'azienda sulla quale hanno versato tanto sudore e quando è stato necessario — nel periodo bellico — per difendere il patrimonio dell'IN.P.S. anche il sangue — non è soltanto la lotta per il lavoro ma una battaglia contro il sottogoverno, attorno a loro, con la nostra solidarietà e incondizionato appoggio, devono stringersi in questi giorni tutti i cittadini e lavoratori imolesi.

**Bollettino  
dello stato civile**

Dal 27-9 al 4-10-59

NATI

Maria Cristina Padovan, Paolo Bianchi, Stefano Tasselli, Letizia Bassi, Prospere Giorgio Romano Visani, Maria Terenzio, Laura Fratella, Antonina Lamparini, Francesco Spagnoli, Giuseppe Cremaschi, Lanza Gentili e Ivo Gavina.

MATRIMONI

Eduardo Franchini e Lodovica Oberardi, Ornella Zanelli e Claudio Mazzanti, Franco Guarini e Adele Scuderi, Bruno Salvaneschi e Giovanna Sestini, Graziano Tassi e Giovanna Moda, Gianni Robigiani e Marisa Modena, Pier Giorgio Prospere e Luis Alberto Luciano, Giacomo e Fabio Bozzo, Giacomo Pellegrini e Mario Gennari, Renzo Longo Bettarini e Anna Maria Battaglia, Mario Protti, Lanzani e Clara Doria, Mario Cicali e Costantino Amato, Alfrida, Francesco Costa e Alberto Costa.

MORTI

Adriano Adelmo di anni 80, Maria Luisa Padovan, 81, A. P. Berti, R. Adelmo, Massimo di Domenico, 80, G. G. U. da Lago, 78, Maria Costa e Carlo Pellegrini.

IN MEMORIA

La vedova Claudia Manzoni ed i numerosi discendenti della famiglia del Martini Manzoni, in rappresentanza della quale offre lo stesso di nostro sentimento.

# Scontro D.C. - C.I.S.L. sul terreno della lotta sindacale

Abbiamo pubblicato, nelle scorse settimane, un accorto pentimento delle lotte che si ergevano in sede alla D.C. e nella sua quadra di una bassa direzione sindacale carabiniera, più che altro, da parte di certi rappresentanti di spartita alterezza. Nella nostra iniziale abbiamo però trascurato un aspetto e precisamente quello riguardante l'arrivo di massi voti, più o meno decisamente ai segni della politica democristiana, in seno al partito stesso ed ai sindacati cattolici.

Ora le cose stanno cambiate tra quel caso di lotte personali e di fazioni che contendono il potere in seno al partito democristiano.

I nostri lettori ricordano certamente le vicende della fornace di Bubano che fu chiusa dieci anni or sono da

proprietario sig. Brunori, col pretesto intento di spezzare il movimento operaio e l'unità dei lavoratori di Bubano.

Quest'anno la fornace è stata riaperta e ben 30 operai, dopo la serrata un carioltino percepiva 13.000 lire, ora appena 8.000, un manovale da 8.000 è acceso a 7.000 la settimana.

A cui si aggiungono le intimidazioni, le minacce e i ricatti per chi dimostra di non voler piegare la schiena ed ha il coraggio di protestare per questo trattamento.

In questa situazione è quindi naturale che anche gli operai iscritti alla C.I.S.L. abbiano alzato la voce per protestare e lo hanno fatto con un pubblico manifesto in cui si polemizza colun. Elkan, il quale, imbucato dal Pennazzi, aveva affermato in un comizio che «tutti sono sindacati» della fornace e denunciava le violazioni dei contratti.

A questo manifesto risponde il signor Pennazzi con un manifesto personale che porta anche la firma di Elkan, il quale però non aveva neppure corretto gli errori.

In quel manifesto il Pennazzi polemizza con la Camera del Lavoro e la C.I.S.L. minacciando di far chiudere di nuovo la fornace se le organizzazioni sindacali non avessero compreso.

Il manifesto continua lessendo elogi all'on. Elkan (autoincensamento) ed affermando che la C.I.S.L. ha gli occhi bendati dal credo marxista.

A questi spropositi la C.I.S.L. risponde con un volantinino in cui si afferma testualmente: «Alla fornace oggi che c'è anche Pennazzi (anche se dopo il nostro voto l'anno si è corsi un po' ai ripari) si produce molto di più di prima — e ciò è bene ma gli operai percepiscono una retribuzione molto inferiore a quando il Pennazzi non c'entra. Se questo è andar bene... chissà poi quanto dovesse andar male!!! Attenti signor Pennazzi: gli operai, il popolo, la politica la capiscono così!!!»

Il maneggiò è oggi superiore al previsto dal contratto di lavoro e non viene più concesso alcun premio; gli orari sono più lunghi, la mensa non esiste, la mattiniera produce di più ma la retribuzione è diventata inferiore. Vige il sistema della intimazione, si sente dire attenti ai cancelli, ci rivedremo a primavera, il libro novellone.

La polemica continua poi rivelandoci i meriti dell'on. Salizzoni e si diffonde nelle beghe personali tra il sudore Pennazzi e il segretario della C.I.S.L. e non occorre perché riportare altri passi.

Ciò che interessa in questo episodio è il contrasto che ha portato a scontrarsi la D.C. e la C.I.S.L. non su nebulose formule di alchimia politica ma sul terreno concreto della lotta sindacale.

I lavoratori della C.I.S.L. devono però tener presente che non saranno gli Elkan e i Salizzoni a battere l'intransigenza padronale, tutti questi benefici personaggi vanno in giro soltanto per carpire i voti della buona fede alle élites politiche e ai consensi della D.C.

La scelta dei lavoratori della C.I.S.L. deve orientarsi invece verso quelle forze che costantemente e coerentemente si battono contro il capitalismo.

Giunti a questo punto per uscire dalle contrapposizioni aprioristiche, pare a noi indispensabile ricercare il massimo di convergenza funzionale fra le categorie e punti di convergenza esistenti. Infatti tutta la categoria è d'accordo, senza esclusione, sulla necessità del risparmio settimanale, tutta la categoria, levarsi da comune interessi tende ad incrementare il mercato e con esso lo sviluppo dell'azienda.

Nomostante questi obiettivi siamo convinti che il grande comitato e sorto dal comune realizzare il risparmio a la domenica e un altro giorno feriale? Una parte è disposta a giocarsi la cassa nel sostenerne che chiudendo la domenica non si intasca la spesa economica delle aziende né l'economia locale. L'altra invece sostiene che sarebbe nocivo per tutta la economia locale e a fine della settimana stravale non so no più nulla della nostra città.

A parte il fatto che l'incremento del mercato e la riduzione dell'azienda economica, è nostra forma convinzione, non dipende dalla chiusura domenica e non, ma solo ed esclusivamente dalla capacità di acquisto delle larghe masse dei consumatori e dei minori gravati nelle aziende artigiane e commerciali, è per incrementare oggi rendere a capo di un così netto mercato.

Come è possibile esprimere

## Cooperatori jugoslavi a Imola

E' giunta nella nostra città

martedì sera 6 ottobre proveniente da Pola una delegazione di dirigenti del Movimento cooperativo jugoslavo composta di quattro membri

che si tratterà nella nostra città per una decina di giorni ospite del Movimento cooperativo imolese.

In questa situazione è quindi naturale che anche gli operai iscritti alla C.I.S.L. abbiano alzato la voce per protestare e lo hanno fatto con un pubblico manifesto in cui si polemizza colun. Elkan,

il quale, imbucato dal Pennazzi, aveva affermato in un comizio che «tutti sono sindacati» della fornace e denunciava le violazioni dei contratti.

A questo manifesto risponde il signor Pennazzi con un manifesto personale che porta anche la firma di Elkan, il quale però non aveva neppure corretto gli errori.

In quel manifesto il Pennazzi polemizza con la Camera del Lavoro e la C.I.S.L. minacciando di far chiudere di nuovo la fornace se le organizzazioni sindacali non avessero compreso.

Il manifesto continua lessendo elogi all'on. Elkan (autoincensamento) ed affermando che la C.I.S.L. ha gli occhi bendati dal credo marxista.

A questi spropositi la C.I.S.L. risponde con un volantinino in cui si afferma testualmente: «Alla fornace oggi che c'è anche Pennazzi (anche se dopo il nostro voto l'anno si è corsi un po' ai ripari) si produce molto di più di prima — e ciò è bene ma gli operai percepiscono una retribuzione molto inferiore a quando il Pennazzi non c'entra. Se questo è andar bene... chissà poi quanto dovesse andar male!!! Attenti signor Pennazzi: gli operai, il popolo, la politica la capiscono così!!!»

Il maneggiò è oggi superiore al previsto dal contratto di lavoro e non viene più concesso alcun premio; gli orari sono più lunghi, la mensa non esiste, la mattiniera produce di più ma la retribuzione è diventata inferiore. Vige il sistema della intimazione, si sente dire attenti ai cancelli, ci rivedremo a primavera, il libro novellone.

La polemica continua poi rivelandoci i meriti dell'on. Salizzoni e si diffonde nelle beghe personali tra il sudore Pennazzi e il segretario della C.I.S.L. e non occorre perché riportare altri passi.

Ciò che interessa in questo episodio è il contrasto che ha portato a scontrarsi la D.C. e la C.I.S.L. non su nebulose formule di alchimia politica ma sul terreno concreto della lotta sindacale.

I lavoratori della C.I.S.L. devono però tener presente che non saranno gli Elkan e i Salizzoni a battere l'intransigenza padronale, tutti questi benefici personaggi vanno in giro soltanto per carpire i voti della buona fede alle élites politiche e ai consensi della D.C.

La scelta dei lavoratori della C.I.S.L. deve orientarsi invece verso quelle forze che costantemente e coerentemente si battono contro il capitalismo.

Giunti a questo punto per uscire dalle contrapposizioni aprioristiche, pare a noi indispensabile ricercare il massimo di convergenza funzionale fra le categorie e punti di convergenza esistenti. Infatti tutta la categoria è d'accordo, senza esclusione, sulla necessità del risparmio settimanale, tutta la categoria, levarsi da comune interessi tende ad incrementare il mercato e con esso lo sviluppo dell'azienda.

Nomostante questi obiettivi siamo convinti che il grande comitato e sorto dal comune realizzare il risparmio a la domenica e un altro giorno feriale? Una parte è disposta a giocarsi la cassa nel sostenerne che chiudendo la domenica non si intasca la spesa economica delle aziende né l'economia locale. L'altra invece sostiene che sarebbe nocivo per tutta la

economia locale e a fine della settimana stravale non so no più nulla della nostra città.

A parte il fatto che l'incremento del mercato e la riduzione dell'azienda economica, è nostra forma convinzione, non dipende dalla chiusura domenica e non, ma solo ed esclusivamente dalla capacità di acquisto delle larghe masse dei consumatori e dei minori gravati nelle aziende artigiane e commerciali, è per incrementare oggi rendere a capo di un così netto mercato.

Come è possibile esprimere

## CROCICCHIO

### Ministri e cultura

Finalmente «il Nuovo Diario» ci ha spiegato le ragioni della presenza ad Imola del Ministro della Difesa Andreotti. L'Eccellenza è infatti venuta nella nostra città solamente mossa da nobiltà e alti fini di cultura e di arte.

Chi ricorda la sostanziosa attività che Andreotti dimostrò quando era Sottosegretario allo Spettacolo, chi tiene presente la sua cultura specializzata in proposito, il suo fine gusto di critica raterà senza dubbio quanto che Egli sia venuto solo per vedere la Mostra Nazionale d'Arte Figurativa al Palazzo Serassi.

I socialisti non hanno frequentato l'Università Cattolica e sono portati sordi a tali raffinatezze e continuano a pensare che, sotto sotto, anche il Congresso dc c'è qualcosa, che il Ministro abbia dirittato ad Imola solo per chiedere al Dott. Poletti, che cosa ne pensi dell'arte figurativa e se Croce sia più moderno di S. Tommaso o no, francamente non riescono a berla.

**Un parroco e l'Unità**

Un parroco di non so dove ha protestato perché domenica 20 settembre, mentre a Fontanelice si svolgeva una grande Sagra religiosa con la presenza del Vescovo ecc. I comunisti di una località vicina hanno fatto la festa dell'Unità con i balli, polenta e messa di vino; tutto ciò dicono di essere rispettati rispettivamente.

Più rispettosi di così? Per non usare scortese ai loro compaesani cattolici se ne sono stati addirittura lontani dal paese! Proprio non sapevano che per essere rispettosi della religione occorrere andare a messa tutti i giorni: credevano che bastasse rispettare e non disturbare quelli che ci vanno.

Ma già i parroci preferiscono i cattolici di «mezzo-giorno e un quarto», che vanno a messa vestiti bene, danno oboli di cento e più lire, escono di chiesa e si gettano dietro le spalle tutto quello che hanno sentito.

**Di che tempo!**

La rubrica che Irene firma si chiama «voce del tempo». Fra le varie voci nel nostro tempo ci domandiamo come mai Irene non sia riuscito ancora a sentire quella che dice che Fanfani è venuto ad Imola per certi motivi con certe persone, ecc.

Ed è strano questa sordità, fino al punto di sembrare volontaria; è sempre così, ben informati figurativi che sa già che Krusciov andrà all'inferno, sebbene potesse ancora cavarsela con qualche annetta di Purgatorio a patto di donare cinque o sei coloni clitoripache alla P.O.A. (Pontificia Opera di Assistenza). Ma è improbabile, purtroppo per l'anima sua, Krusciov non conosce l'On. Elkan.

Tranne le altre innumerevoli balordaggini il «Borgia», sostiene che il compito dello Stato è quello di combattere il comunismo.

Credevamo che lo Stato avesse ben altri e più nobili fini. Invitiamo perciò a signore Borgia a prendersi qualche lezione di Diritto.

**Che vita!**

Antonio Garanti espone imolese della corrente «Primavera» e uomo di fiducia di Andreotti è preoccupato per le manovre di Lauro Poletti, ex fanfaniano, ex doroteo, ora scelbiano il quale sta cercando di accaparrarsi anche i voti dei «primaverili».

Il fallo caso al povero Garanti verrebbe a mancare anche lo spazio vitale per mantenersi a galla.

Ah! Che vita!

Così nacque la "4 Soldi", dove si narra come, dove e quando i soci-listi della "Bonvicini", di Bologna decisero di interessarsi anche dello sport popolare e

Incominciò quasi per scherzo! Una sera nella piccola sessione Bonvicini, «Ocorrebbe svolgere una attività sportiva che tenga più uniti i giovani», propose il socio-sindacato al membro della Società, «Si sarebbe una bella cosa, ma da dove incominciare?». A bordo uno dei più anziani, a pettine non si stratificare la voce di un giovane. La discussione continuò e, alla fine prese piede l'idea di varare una piccola squadra di calcio, un amico ne richiamava una buona schiera di ragazzi. L'idea stata ormai diventata una realtà, ma c'erano ancora tante cose da fare! Creare un presidente, trovare un trainer. Chi si sarebbe assunto la responsabilità di fare il presidente? «Per ora si può può fare anche a me», si disse il trentenne. Impressionato per così poco tempo, un altro ne richiamava una buona schiera di ragazzi. Quindi furono proposti Juventus, Sparak, Furia Rossa, ecc. Ma già i parroci preferiscono i cattolici di «mezzo-giorno e un quarto», che vanno a messa vestiti bene, danno oboli di cento e più lire, escono di chiesa e si gettano dietro le spalle tutto quello che hanno sentito.

Le prime uscite furono davvero disastri, ma già la settimana dopo, con le prime vittorie, le cose cominciarono a girare.

Le prime uscite furono davvero disastri, ma già la settimana dopo, con le prime vittorie, le cose cominciarono a girare.

Le prime uscite furono davvero disastri, ma già la settimana dopo, con le prime vittorie, le cose cominciarono a girare.

Le prime uscite furono davvero dis